

## Quando a Stresa si beveva l'acqua miracolosa di Vanzone di Archivio Iconografico del Verbano Cusio Ossola

Un secolo fa, a Stresa, c'erano le Terme, il Casinò e il Lido: era la *belle époque* della villeggiatura sul Verbano. L'edificio più importante era il Kursaal, in ghisa e vetro, con il nome tedesco, a indicare sia un luogo per le cure, che una sala per spettacoli e concerti. Era un "centro intellettuale, sportivo, di divertimento e di cura lacuale". Lo stabilimento, progettato nel 1906, era situato nella zona di Chignolo Verbano e comprendeva un'ampia area di sessanta ettari sulla riva del lago, dove oggi restano la villa Castelli e la villa Geyer-Belloni, detta La Palazzola, fino alla fine dell'Ottocento dei conti Casanova.

La Palazzola, costruita nel 1844 dal conte vercellese Luigi Alessio Flaviano Carlo Giuseppe Maria Avogadro di Casanova, faceva parte di un fondo molto esteso che partiva dalla strada del Sempione e arrivava fino al fiumem Roddo. La prima pietra della dimora, che comprendeva anche un oratorio, era stata benedetta da Antonio Rosmini. Nel 1877 la proprietà venne acquistata dalla famiglia Geyer che la tenne fino all'inizio del secolo. I nuovi padroni, di origine russa, arredarono la casa come un museo e nei saloni affrescati offrivano straordinari ricevimenti, cui partecipava l'aristocrazia internazionale che aveva scelto Stresa come luogo favorito di villeggiatura.

Come scrive Vilma Burba, nel suo blog *Appunti Retrodatati*, Stresa era frequentata da "tutta la 'noblesse' al seguito della Duchessa di Genova, dei Baroni von der Lippe di villa Dora, dell'Ammiraglio Capece di villa Aminta, dei Marchesi di villa S. Antonio, del Conte Billi, dei Nobili Baisini, del Georg von Siemens tanto per citarne alcuni.

*Lo stupendo parco della Palazzola terminava a lago con un giardino pensile (dall'attuale villa Pozzani al torrente Roddo) percorso da un pergolato di rose di numerosissime varietà provenienti da tutte le parti del mondo e che fiorivano tutto l'anno. Di certo la paradisiaca posizione di quella villa suggerì ad un finanziere l'idea di trasformare quell'angolo di incomparabile bellezza in un Kursaal; fu perciò presentato il progetto ai signori Geyer che prevedeva, tra l'altro, la loro compartecipazione nella società 'in fieri' ". Così nacque il lo stabilimento stresiano, aperto al pubblico da Marzo a Novembre, che era composto dal Kursaal, dallo Skating-Ring, dallo centro termale. Ea stato disegnato dall'architetto Pagani, già autore del rinomato Hotel Regina Palace.*

### §

#### L'acqua miracolosa dei Cani

L'ingrediente fondamentale delle cure termali stresiane era l'acqua minerale, ricca di ferro, magnesio e arsenico, che veniva importata fino a Stresa, per le sue qualità terapeutiche, dalla Vall'Anzasca. Lì sgorgava copiosa nella Miniera dei Cani, a 1473 metri sul livello del mare e due ore di cammino dal paese di Vanzone con San Carlo. Il nome deriva dal XV secolo, quando la zona era sotto il dominio di Facino

Cane. In seguito alla ribellione della popolazione contro il ferocissimo condottiero e mercenario, le miniere passarono nelle mani dei Borromeo.

Nelle gallerie delle Miniere erano, e sono tutt'ora presenti, delle sorgenti di acqua ferruginosa. Da quattro polle color ocra l'acqua si riunisce in una cascata denominata Crotto Rosso. Capaci di curare numerose patologie, le acque dei Cani erano conosciute da secoli, ma risale alla metà dell'Ottocento la prima analisi delle proprietà, tentata dal farmacista e chimico di Domodossola Giovanni Antonio Bianchetti, già farmacista maggiore dell'Ospedale di Venezia

## §

### Il sogno del Dottor Bianchi

Prima del 1848, anno della costruzione della strada carrozzabile da Piedimulera, il trasporto del prezioso nettare era impossibile. Fu il Dottor Attilio Bianchi, medico condotto vanzone, un *“intelligente professionista, per un carattere franco, di cuor generoso, e di modi affabili e conciliativi”* (dal *“Popolo dell'Ossola”*, n. 1 del 5 Gennaio 1901), che pensò di utilizzare le acque dei Cani per finalità terapeutiche e fondò nel 1904 la *“Società Anonima e Acque Arsenicali”*, promuovendo ulteriori studi e analisi sulle fonti e sulle sue applicazioni cliniche. Fu così che l'acqua ferruginosa di Vanzone apparve alla mostra temporanea dell'Esposizione di Milano del 1906.

La storia delle acque arseno-mangano-ferrose viene ripercorsa in due puntate, nel n. 48 e nel n. 49 di *“Il Popolo dell'Ossola”*, nel novembre e nel dicembre del 1915: *“La natura fu larga di favori in Valle Anzasca. All'estremo oriente si aderge il maestoso Monte Rosa, che pare colle sue candide vette voglia toccare il cielo; sui fianchi i monti s'ammantano di boschi incantevoli e presentano allo sguardo magnifici luoghi da alpeggio, con ricchi pascoli ed acque potabili salubri in abbondanza; sul fondo scorre poderoso il torrente Anza che immagazzina imponenti forze idrauliche e dalle Cave dei Cani, a metà della valle, scaturiscono sorgenti di acque minerali di tal valore terapeutico, che basterebbero da sole a rendere celebre nel mondo l'intera regione ossolana. Dalle gallerie scavate nella viva roccia per l'estrazione dell'oro, in lunga serie di secoli, a circa due ore di cammino aspro e faticoso sopra Vanzone con S. Carlo, ed a poco meno di 1400 m. sul livello del mare, sgorgano diverse sorgenti, che in questi ultimi tempi dalla scienza e dalla pratica vennero riconosciute efficacissime per varie specie di malattie. Queste sorgenti furono scoperte sul principio del secolo scorso dal maestro Giovanni Albasini e vennero perciò denominate dell'Acqua Nanni, dall'abbreviativo di Giovanni. Già fin dal 1836 il celebre dottore ossolano G.B. Fantonetti ne fece menzione ne' suoi scritti e parimenti se n'era occupato il dott. Giovanni Bianchetti e dopo di lui nel 1851 il Prof. A. Abbene del R. Ateneo di Torino, il quale ne diede un'analisi chimica che per quanto elementare, fu più che sufficiente per far nascere grandi speranze di applicazioni delle acque di Vanzone a sollievo della sofferente umanità”*.

Giovanni Battista Fantonetti era un anzaschino, professore, cavaliere di Cipro e Gerusalemme, medico della Casa Imperiale d'Austria, morto a Piedimulera verso la metà dell'Ottocento *“Fu solo nel 1905 – prosegue l'articolo – che un altro valente*

chimico ossolano. il Prof. G. Dacomo della R. Università di Modena, con quella perizia che gli è propria in tal genere di ricerche, ci procurò una piena conoscenza della indiscutibile utilità terapeutica che possono prestare le acque arsenico-mangano-ferrose delle Cave dei Cani". L'articolo prosegue elencando le quattro sorgenti studiate dal Professor Girolamo Dacomo: la Sorgente Ribasso Cani scaturisce dalla viva roccia nella parte più profonda di una galleria a circa 350 metri dall'imbocco; la Sorgente della Grotta che esce nella medesima galleria, ma 100 metri più avanti; la Sorgente del Cavone, che si mantiene più a lungo limpida ed è la più adatta ad essere trasportata e consumata lontano da Vanzone; la Sorgente di Piazza Nuova, che è analoga a quella del Ribasso Cani. Secondo il Prof. Monti dell'Università di Pavia le acque sarebbero "assolutamente prive di bacteri" e quindi utilizzabili sia per uso interno che per bagni e lozioni locali.

Il Dottor Bianchi, che sperimentò a lungo i meravigliosi effetti dell'acqua di Vanzone sui suoi clienti, scrive: *"La mia casistica comprende anemie essenziali, dell'accrescimento, da metrorragie, da malattie pregresse, da anchilostomasi, amenoree, dismenoree, linfatismo, scrofola, esiti di malaria, catarri gastro-enterici cronici, nervosi, nevrastenie, coree, affezioni cutanee, usando anche applicazioni esterne, tutte seguite da guarigioni ottenute in uno o due mesi"*. Il Bianchi pensava di creare un Kursaal a Vanzone, per la cura delle malattie cutanee, nervose e delle anemie, ma non poté realizzare il progetto. Il disegno dell'albergo e dello stabilimento dei Bagni era stato richiesto allo stesso architetto Pagani, autore del Regina Palace Hotel di Stresa. Come è riportato sull' *"Ossola"* n. 36 del 8 Settembre 1906, lo stabilimento era *"di stile elegante, snello, ben studiato e predisposto, piace a quanti l'hanno visto; perché all'esigenza e al comfort moderni unisce l'economia della spesa, non disgiunta dalla solidità"*. Sempre dallo stesso articolo si ricava che era già in corso una sottoscrizione per accumulare i fondi necessari. Ne facevano parte *"distinte personalità, come il Prof. Senatore Parona, l'On. Avv. Bernini e altre..."*. La Società per le Acque Arsenicali fu costituita proprio nel 1906, quando l'acqua ricevette la medaglia di bronzo all'Esposizione di Milano.

L'edificio doveva essere già pronto nella primavera del 1907, nella frazione di Battiggio, dove si lavoravano i minerali della Miniera dei Cani, *"splendida ed appropriata posizione posta fra Vanzone e S. Carlo, sarà per l'avvenire una deliziosa e irresistibile attrattiva per i numerosi forestieri in cerca di salute e di svago"*. Già nell'Ottobre erano disponibili le sottoscrizioni, ma il preventivo era stato ridotto da 250.000 a 200.000 lire. Inoltre una *"ditta colossale"*, di cui non si hanno altre indicazioni, aveva promesso di affittare la miniera per vent'anni a condizioni vantaggiose. La Società fu costituita ufficialmente il 20 Dicembre 1906, presso il notaio Ernesto Pescini nel suo studio di via Disciplini 18 a Milano, con il nome di *"Società Anonima delle Sorgenti Minerali di Vanzone d'Ossola"*. L'amministrazione era composta da sette membri: Ettore Trabucati, il Geometra Benedetto Chilli, Giacomo Molgatini, Silvio Ceretti, Cavaliere Fedele Moggi, Dott. Attilio Bianchi, Dott. Viganò. Come Sindaci della Società furono eletti l'On. Bernini di Novara, On. Mauri dep. di Cologno e l'avvocato Pietro Vecchiatti.

Nel Febbraio del 1907, alla grande Esposizione Internazionale di Igiene ed Alimentazione in Firenze, l'acqua di Vanzone ricevette la Gran Coppa con Medaglia

d'Oro Grand Prix che fu ritirata dal Presidente Trabucati. Nel frattempo si attendeva la bella stagione per l'apertura del cantiere. Ma evidentemente il progetto languiva, sebbene l'acqua, esposta a Parigi, all'Exposition Internationale d'Alimentation et d'Igiene e a quella del Lavoro di Roma nell'Aprile 1907 venne giudicata meritevole del Diploma di Medaglia d'Oro e della Coppa al Merito Industriale, del Gran Premio e Medaglia d'Oro. Come scrive il giornalista dell'"Ossola" n. 20 del 18 Maggio 1908, "queste nuove e preziose onorificienze ... sono una nuova splendida conferma dei pregi indiscutibili di quest'acqua salutare. Siamo pertanto lieti di poter finalmente accertare che nella prima quindicina del p.v. giugno si darà principio ai lavori di tubazione metallica internamente rivestita di stagno per la condotta dell'acqua al piano ed ivi essere raccolta in grande vasche di vetro per l'imbottigliamento e per il rifornimento allo Stabilimento Bagni che quanto prima sorgerà nei pressi di S. Carlo ove esistono i ruderi degli antichi laboratori minerali". I pareri di 95 dottori che illustravano gli effetti della terapia sui loro pazienti furono raccolti dal Dottor Bianchi in un interessante opuscolo nel 1907, dal titolo *Relazioni biologiche cliniche e mediche sulle acque arseno-mangano-ferrose di Vanzone d'Ossola*, edito a Milano dalla tipografia A. Fontana, per la S.A. Miniere ed Acque Arsenicali.

## §

### Il grande progetto delle terme stresiane

Nell'"Ossola" n. 22 del 30 Maggio 1908 un lungo articolo era dedicato alle "Terme arsenicali di Stresa e di Vanzone" e val la pena di trascriverlo quasi integralmente: "Già da parecchi giorni e mesi i giornali del Lago Maggiore avevano dato notizia, in forma quasi dubitativa, tanto pareva arditamente e grandiosa la cosa, del progetto di costituzione di una Società per condurre a Stresa l'acqua arsenicale sorgente in Valle Anzasca sui monti di Vanzone, e di costruire su quella incantevole riviera un grande stabilimento termale ... nel quale è pure compresa la costruzione di un grande albergo e di uno stabilimento termale a Vanzone. Trattasi dunque di cosa molto importante anche per una delle nostre vallate, e per questo crediamo opportuno esporre i dettagli del progetto ed osservare gli effetti che ne posson derivare. Da Vanzone l'acqua verrebbe condotta con una tubazione di gres ceramico fino a Stresa e più precisamente fino a quella località di Chignolo Verbano che con Stresa s'intreccia, in riva al lago, quasi di fronte all'Isola Bella, il punto più affascinante e più ammirato del Lago Maggiore.

In quella località la Società si è già assicurata l'acquisto di una villa principesca (N.d.R. La Palazzola), vastissima e su quell'area intende costruire un grande albergo, le terme, un elegante teatro, un gran parco per i più svariati divertimenti, un Kursaal per le feste e concerti, ed una quantità di villini; un insieme di edifizii, di terrazze, di giardini, di giuochi d'acqua, come si può desumere dal disegno di una prospettiva generale già diffuso a migliaia di copie, che sarà di una grandiosità e magnificenza tale da non temere il confronto con le più rinomate stazioni termali che già esistono in Europa. Del resto basti dire che autore del progetto è quello stesso valentissimo architetto che ha testé ornato la città di Stresa di quel superbo edificio che è il Grand Hotel Regina. Da tutto ciò è ben facile

*arguire lo sviluppo straordinario che sta per prendere quella sponda già tanto favorita dalla natura e dall'arte e dalla linea del Sempione Lötschberg – la gran molla di tutto – e la clientela cosmopolita e ricca che vi sarà attratta.*

*Ma tutto ciò che è pur facile arguire altresì che la Società essendo proprietaria anche dell'albergo e delle terme di Vanzone, avrà il massimo interesse a richiamare anche su questi stabilimenti, e già la richiama nei suoi manifesti, l'attenzione del pubblico e ad inviarvelo nelle stagioni propizie, come con tanto profitto si usa fare in Svizzera ove la corrente dei forestieri è si può dire guidata da un luogo ad un altro dalla sapiente reclame che quegli albergatori vi sanno organizzare. E quale migliore reclame per Vanzone, e per tutta la Valle Anzasca, di quella che potrà essere organizzata nel principale centro d'attrazione del vicino Verbano? Per tutta la Valle Anzasca diciamo, imperocché non è supponibile che a Vanzone ci debbano essere le colonne d'Ercole, essendo tanto vicino e tanto seducente il Monte Rosa.*

*Dimorare a Vanzone senza visitare anche Macugnaga sarebbe come andare a Milano senza vedere il Duomo; ed ecco anche a quella estrema stazione alpina irradiarsi per forza delle cose i benefici effetti di quelle terme, e averarsi così la profezia di un antico chimico di Domodossola, il Bianchetti, che trattando dell'acqua di Vanzone nel Novelliere Ossolano scriveva: 'verrà stagione in cui questa sorgente aprirà un amplissimo teatro di prosperità alla Valle Anzasca e di salute agli accorrenti'. Nessun dubbio poi sull'avvenire di queste stazioni termali se si tien conto del fatto che di sorgenti d'acqua arsenicale non se ne contano che cinque o sei in Europa; che infinite sono le applicazioni che se fanno e che queste di Vanzone sono giudicate tra le più efficaci; e se si tien conto del fatto che di sorgenti d'acqua arsenicale non se ne contano che cinque o sei in Europa; che infinite sono le applicazioni che se ne fanno, e tien conto altresì delle località sommamente adatte per eccellenza di clima e bellezza di natura sulle quali stanno per sorgere: l'una su quella plaga verbanese che non ha rivali al mondo, l'altra in quella fresca e pittoresca valle che ha per sfondo la più bella montagna delle Alpi".*

## §

### A passeggio per l'Avenida

Il 6 Marzo 1909 fu costituita a Milano, presso il notaio Guasti, la "Società Miniere e Acque Arsenicali Ferruginose", l'ennesima che aveva lo scopo di utilizzare le acque delle miniere. Nel frattempo a Vanzone l'acqua veniva commercializzata in bottigliette per le cure a domicilio. Il trasporto dell'acqua era complicato: inserita in contenitori di vetro e di legno l'acqua veniva trasportata dalle miniere al paese per mezzo di una teleferica con un dislivello di 700 metri.

A Stresa le acque di Vanzone arrivavano alle Terme Arsenicali con un lungo viaggio. L'ingresso al parco termale era curioso: quattro finte garitte rotonde collegavano i cancelli. La scritta *Avenida des Thermes*, inserita in tre archi, accoglieva i visitatori in un improbabile esperanto. C'era un'entrata per i pedoni e un'altra per le carrozze. Il collegamento con il centro di Stresa era assicurato da uno dei primi autobus a batteria elettrica. Il Kursaal si presentava come un edificio vetrato a base rotonda,

alla cui sommità sveltava una cupola esagonale, sormontata da una bandiera. Intorno s'innalzavano le onnipresenti palme. Oltre alla somministrazione di sei diversi tipi di acqua arsenicale, terapeutica per tutti i tipi di anemia e come ricostituente, nel Kursaal erano previsti anche massaggi, inalazioni, idroterapia e ginnastica scozzese.

A fianco sorgeva il salone per le esposizioni con il ristorante, gestito dal Signor Toni, proprietario del Cova e dell'Hotel Excelsior di Varese. C'erano anche la sala da tè, la stanza di lettura e la sala per concerti, dove venivano organizzate serate musicali e *"tutti i tipi di divertimento"*. Nel 1911 fu rappresentata l'opera buffa Don Pasquale di Gaetano Donizetti. Dal Kursaal una fontana segnava l'ingresso al vialetto che portava verso la terrazza sul Lago. I turisti potevano anche tentare lo skating-ring come si leggeva sul numero 8 della rivista *"Verbania"*: *"Siamo lieti di pubblicare le prime fotografie del Kursaal, dello Skating-ring, dello stabilimento delle Terme che si sta per inaugurare con una splendida esposizione d'arte. Il giardino mirabile, su cui sorgono i nuovi edifici, per l'attività prodigiosa dell'architetto Pagani è destinato a diventare uno dei ritrovi mondani più eleganti e pittoreschi del lago"*. Sempre sullo stesso periodico si annunciava l'inaugurazione della prima esposizione d'arte: *"Più di cento sono le opere iscritte, degli artisti Leonardo Bazzaro, Luigi Bolongaro, Achille Tominetti, Paolo Sala, Eugenio Gignous, Guido Boggiani, Cornelia Risi, Giuseppe Pennalisico, Filippo Carcano, Lodovico Cavalieri, Giulio Branca, Gallotti, Ernesto Bazzaro, Emilio Borsa, Vico Viganò, Francesco Vismara, Attilio Prandoni, Giovanni Cavalli, Vittorio Castagneto, Serafino Verazzi, Carlo Follini, Eugenio Pellini, Elisa Sala, Pietro Canonica Amisani, Paolo Troubetzkoy"*.

Sulla stampa locale, si leggeva: *"vi sono due cose che aumentano in notevoli proporzioni la rinomanza di Stresa: lo Stabilimento Termale, detto Terme Arsenicali, per curare la bellezza della pelle, costruito in un vasto parco di 60 ettari, in riva al lago, con Kursaal, Teatro, circolo privato, tennis, tiro a segno, latteria e la ferrovia elettrica del Mottarone..."*. C'era anche il Casinò, tenuto da un certo signor De Santis, che però fu costretto nel 1905 a cedere la licenza al Casinò di Sanremo. Alla fine del primo conflitto mondiale, nel 1918, il Casinò fu riaperto in Corso Umberto I ma fu poi chiuso definitivamente nel 1924 dal prefetto, per irregolarità.

L'area delle terme era così bella, proprio in faccia alle isole Borromee, che, già nel 1912, i proprietari della Società meditavano una suddivisione in lotti, su cui edificare alcune ville. Sulle terme gravava poi il costo esorbitante del trasporto dell'acqua da Vanzone e nel '14 lo stabilimento venne chiuso per sempre e successivamente demolito e con lui anche la passeggiata del roseto, dove fu edificata Villa Castelli.

## §

### Zaverio Calpini: da Vanzone al Messico e ritorno

A Vanzone era nel frattempo tramontata l'idea di costruire un nuovo albergo e uno stabilimento termale, ma, come si leggeva nell'*"Ossola"* del 27 Giugno 1914, *"per iniziativa dei Signori Cassietti e Cantonetti e con accordi con la nostra Società Miniere Acque Arsenicali si sta trasformando in Hotel moderno il palazzo ex Calpini in questo comune, sulla strada che conduce a Macugnaga e ai ghiacciai del Monte Rosa. Il nuovo*

*Albergo si denominerà Hotel Regina di Vanzone ed avrà la capacità di 60 letti. Sarà fornito di tutto il comfort moderno ed avrà una installazione di bagni arsenicali con le potentissime ed oramai note sorgenti di Vanzone, punto dissimili da quelle ben rinomate della Bourboule e di Levico ... L'albergo si aprirà fra pochi giorni".*

Il palazzo era appartenuto al Cavalier Zaverio Calpini. Nato nel 1820, da un'antica famiglia di Vanzone, era emigrato nel 1848 in Messico, dove aveva fondato col fratello Francesco la fiorente Casa Industriale Calpini, per la produzione e l'importazione di articoli di lusso, giocattoli, strumenti ottici e articoli tecnici, la cosiddetta Ditta Calpini Opticos in Madero 34. Nel 1854 aveva aperto una succursale a Guadalajara, in calle San Francisco 12.

Nel suo ricordo postumo, pubblicato sul "Popolo dell'Ossola" n. 10 dell'11 Marzo 1905, si legge che "tutt'ora esiste prosperosa di più anni diretta dell'Egregio sig. Gabriele Garbagni, altro degno figlio di Vanzone ... Nell'anno 1852, Zaverio Calpini faceva ritorno in patria e si univa in matrimonio con la signora Marietta Pirazzi che, quale sposa affettuosa lo seguiva ben tosto laggiù nell'antica patria di Montezuma. Le rare e preziose doti di mente e di cuore del Calpini e gl'importanti servigi da lui resi alla sua patria adottiva gli meritavano dal governo Messicano onori e cariche eminenti e di ciò ne fanno fede i molteplici e preziosi documenti che si conservano presso la famiglia. All'11 marzo 1861, veniva insignito della medaglia d'oro al Valor Civile, la quale porta questa testuale dicitura: 'Valor Civile En El Su Genero 1861'. L'alta onorificenza meritata a rischio della vita veniva accompagnata da una nobilissima lettera del Presidente di quella Repubblica. Dopo oltre trent'anni di instancabile e feconda attività, lasciava il Messico per ritirarsi in patria e godere fra la quiete della famiglia i frutti delle sue lunghe e intelligenti fatiche. Dal Messico portò preziosi oggetti d'arte e d'antichità dei quali fece dono generoso al Museo Civico di Torino e a quello di Domodossola. Vanzone abbisognava in quel tempo di buoni amministratori; del Calpini ne comprese i meriti e non indugiò ad approfittarne, chiamandolo alla carica di consigliere e più tardi a capo della sua Amministrazione. L'onorifico e difficile incarico disimpegnò con zelo e disinteressamento, con bontà, prudenza, energia e fermezza di carattere, per oltre 25 anni. Vanzone, in quei tempi, era giustamente indicato quale paese modello. Importantissimi interessi del Comune e della Confraternita, trovarono nel Calpini appoggio, difesa e salvezza. La popolazione veniva da lui considerata come famiglia sua. Come cattolico praticante non isdegnava d'intervenire in chiesa, alle funzioni religiose a cui assisteva con edificante pietà.

Nel 1867 il Governo di Re Vittorio Emanuele II in merito alle molteplici e preziose benemerienze del Calpini, gli conferiva l'altissima onorificenza della Croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro. L'onda veemente del suo amor patri non poteva contenersi nei ristretti confini del suo paese. La ferrovia dell'Ossola era per lui l'ideale ardentemente vagheggiato e propugnato col valido concorso di Ubaldino Perazzi Senatore del Regno, e di Ginala in allora Ministro dei Lavori Pubblici, suoi intimi e preziosi amici. A questo scopo nella primavera del 1884 il Cav. Calpini, accompagnato dall'avvocato Trabucchi, per incarico del Comitato Ossolano, recavasi a Roma e veniva ricevuto in privata udienza da Sua Maestà il compianto Re Umberto, da cui otteneva l'assicurazione di tutto il suo appoggio affinché venisse ultimato il tronco della ferrovia da Borgomanero a Domodossola, la cui conseguenza doveva affrettare il traforo del Sempione per quale il povero Calpini tanto s'interessava

*ancora negli ultimi giorni di sua vita. Il giorno 24 u.s. Febbraio, mentre cadeva l'ultimo diaframma del Sempione, spirava l'Anima eletta del Cav. Calpini Zaverio, le cui labbra morenti balbettavano 'Nunc dimittis'...*

## §

### I villeggianti al Grand Hotel Regina di Vanzone

Il lussuoso Hotel Regina, dove dal 1916 era somministrata l'acqua dei Cani, era gestito dal Signor Carlo Cantonetti, figlio di Lucia Creda, e dalla sua consorte. L'albergo è tutt'ora esistente, in via Marconi 14 e funziona come casa per vacanze "Villa Regina" diretta dalle Sorelle Ministre della Carità di San Vincenzo e, fortunatamente, è ben conservato: gli ospiti possono cenare in sontuosi saloni affrescati, le camere hanno il camino e i bellissimi pavimenti di legno sono perfettamente tirati a lucido dalle Sorelle, che lo aprono solo in estate perché è sprovvisto di riscaldamento. Sul "Popolo dell'Ossola" n. 26 del 25 Giugno 1915, ovvero quasi cent'anni fa, c'era un articolo dedicato al Grand Hotel Regina: *"È dal giorno 15 che è aperto e ... il lavoro incomincia bene e varie comitive di gitanti ebbero in esso squisitezza di tavola e cortese accoglienza. Il Grand Hotel posto in amena posizione a vista del maestoso Monte Rosa, circondato da spazioso e verdeggiante andito, con grandioso parco ad abeti, intersecato da ben tenuti viali, con sedie e tavolini qua e là disposti, è dolce e confortante per i villeggianti; i quali nel dolce e fresco clima di Vanzone, senza strabalzi repentini di temperatura, come sovente avviene in altri luoghi climatici, potranno godersi lunga e ristorante permanenza. Non una di quelle comodità che può richiedere l'odierna signorile società manca nel Grand Hotel; grande sala da pranzo, sala caffè e bigliardo, sala di lettura e ricreazione, sala per i viaggiatori, commercianti e società sportive.*

*Il Grand Hotel è in condizione di poter ospitare anche personaggi eminenti, avendo appartamenti di lusso finemente arredati, ove distinte famiglie, come a casa loro, potranno trascorrere tranquilla la stagione estiva. I gabinetti per i bagni ad acqua calda e fredda sono così ben serviti ed igienicamente disposti che il villeggiante è attratto a bagnarsi e sentirsi così rinnovate le forze dopo una passeggiata. V'è pure il riparto bagni ad acqua arsenicale-mangano-ferruginosa superiore certo alle acque di tal genere di Levico e Roncegno, poste per ora, in quell'Austria che ci combatte, ma che presto il valore delle armi italiane dichiareranno per sempre nostre. E però coloro che colà si recano a rinfrancare la propria salute, sappiano che nella loro patria stessa, e precisamente a Vanzone-Ossola (Valle Anzasca) potranno avere, e fare quella cura che loro necessita. Tutto il Grand Hotel e il parco circostante sono sfarzosamente illuminati a luce elettrica. Lo Chef di cucina saprà farsi onore nell'arte sua, ed i signori villeggianti, che potranno essere serviti anche a regime a scelta, avranno a che soddisfare i loro svariati gusti. Vanzone, bello per la sua posizione, per lo splendore de' suoi palazzi e per la squisita gentilezza de' suoi abitanti sarà ben onorato di ospitare nel Grand Hotel Regina la nobile colonia dei villeggianti".*

Sul "Popolo dell'Ossola" n. 31 del 3 Agosto 1917 si legge che *"il Regina Hotel si trova quest'anno, come già l'anno scorso, nel più grande imbarazzo per accontentare tutta la*



clientela ... a completare il vantaggio delle acque e la bellezza dello spettacolo vi è l'ospitalità del sig. Cantonetti e l'ambiente pari alla sua affabilità e cortesia – poiché egli ha avuto la fortuna di poter adattare ad Hotel una splendida villa privata, per cui nessuna caratteristica osservasi comune a molti luoghi di cura che per la disposizione ed il genere del fabbricato hanno tuttavia l'apparenza di ospedali con piccole camerette, che sembrano altrettante celle conventuali. Qui invece tutto è disposto signorilmente sì da avere idea di essere ospiti di qualche gran Signore non in uno stabilimento, ed a completare l'illusione che seduce subito di fuori e nell'interno, pensano il Sig. Cantonetti e la sua gentilissima Signora. Egli, il Sig. Cantonetti, anziché un direttore di grande Albergo, appare un ospite distintissimo, che, superbo dei suoi invitati, si sforzi in tutti i modi per rendere loro più caro il soggiorno, e... più sentito il rammarico di doverlo abbandonare. Di modi squisitissimi, signorile nell'aspetto e corretto, un vero Gentleman-like, quando nella sala da pranzo avvicina i diversi tavoleggianti e con circolluzioni magari scientifiche – perché il sig. Cantonetti è un uomo di buona cultura che oltre ad essere un poliglotta è un appassionato delle sue acque delle quali parla con una competenza da meravigliare e da farlo scambiare per un chimico autentico ... La clientela, come si è detto, è delle più distinte, per cui dovrà presto provvedere, come già in quest'anno ha fatto, impiantando nuovi bagni, anche ad ingrandire lo stabilimento con qualche nuovo fabbricato, che mi auguro abbia ad armonizzare col carattere signorile di villa dell'attuale. Certo un avvenire grande è sì assicurato al sig. Cantonetti – un vero 'self made man' – se ... si saprà circondare il naturale tesoro di queste acque di tutte le maggiori comodità per raggiungerle. Un treno elettrico che percorresse tutta la vallata! Da Milano in tre ore ai piedi della Dufour, della Nordend, della Gnifetti, della Signal Cup e delle altre punte del Rosa”.

La Società delle terme aveva in progetto la costruzione di tubature di gres o “meglio di robusto vetro, condotte a Vanzone con S. Carlo che faranno sorgere nell'amenissimo sito il principale stabilimento, intorno a cui verranno a far corona altri alberghi, ristoranti, caffè, ecc. E allora il treno elettrico che percorrerà in breve la Valle Anzasca, colle frotte di turisti bramosi di contemplare d'avvicino le emozionanti bellezze di uno de' più splendidi monti della terra, porterà a Vanzone drappelli di forestieri, venuti da ogni parte del mondo, per cercare nella cura delle sue acque miracolose la salute forse da tanti anni sospirata ed invano altrove cercata. È questo per ora un sogno, ma caro sogno, di cui ogni Ossolano deve desiderare la realizzazione, che potrà anche effettuarsi non appena l'attuale immane conflitto, che travolge popoli e nazione, avrà fine”.

## §

Bibliografia: Le terme arsenicali di Stresa e Vanzone, in A.A.V.V., “Almanacco Storico Ossolano”, Domodossola, Grossi, 2008; Andrea Lazzarini, Dimore di lago, Stresa, Scenari, 2011; Umberto De Petri, Cronache di Vanzone con San Carlo. Al tramonto della Belle Époque 1906-1918, Roma, Il mio libro, 2012; Umberto De Petri, Cronache di Vanzone con San Carlo. A cavallo di due secoli 1895-1905, Roma, Il mio libro, 2013.

Link:

<http://www.acquevanzonis.it/>;

[http://appuntiretrodatati.blogspot.it/2013\\_06\\_07\\_archive.html](http://appuntiretrodatati.blogspot.it/2013_06_07_archive.html);